Anno II — N. 34 CESENA 21 Agosto 1881

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

# LO SPECCHIO

## GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

## PROVVEDIAMO

La sessione autunnale del patrio Consiglio s'inaugurerà il primo giorno del prossimo settembre. Ci siamo dunque molto vicini.

Il primo e più importante oggetto, di cui dovranno occuparsi i Consiglieri, è l'elezione della nuova Giunta. Quali propositi ànno essi formato, quali apparecchi ànno fatto, da permettere al pubblico di sperare che sorga un'Amministrazione seria, la quale si appoggi sopra una salda maggioranza e traduca in atto le molte riforme, di cui il paese à bisogno? Noi non siamo nelle confidenze d'alcuno e non sappiamo ciò che possa essere avvenuto di nascosto. dietro le quinte; ma, se dobbiamo tener conto soltanto dei segni esterni e visibili a tutti, dobbiamo concludere che non s'é pensato ancora a nulla e che i nostri Padri coscritti si recheranno, di qui a pochi giorni, in Municipio, senza preparazione, senza accordi di nessuna specie: ognuno metterà in carta i primi nomi che gli verranno alla mente e ne uscirà fuori quella Giunta, che il caso — il cieco dio degli sciocchi — avrà voluta. Se poi questa Giunta, così formata, farà cose non corrispondenti all'aspettazione del paese, o, non avendo alcuna forza di coesione, dovrà sciogliersi ben presto per dar luogo a un regio delegato straordinario (il cui arrivo è fin d'ora preannunziato da qualcheduno con evidente compiacenza), che cosa importa? cadrà il mondo per questo?

—()—

Ebbene, no, non cadrà il mondo e nemmeno il più modesto campanile, lo sappiamo anche noi; ma la risoluzione della presente crisi municipale — quando avvenisse in tal modo — non potrebbe essere peggiore.

Anzi tutto, i delegati staordinari sono, per lo più, affatto ignari dei bisogni dei Municipi a cui si destinano; ànno d' uopo di studiar molto, di consultar questo e quello (e non sono sempre troppo felici nella scelta dei consultori); e, come, per il breve tempo che dura il loro mandato, non giungono sempre a conoscere perfettamente i mali e a divisarne i rimedi, così, per la ristrettezza delle loro attribuzioni, non possono, nemmeno volendo, far tutto il bene che sarebbe necessario.

In secondo luogo, non é improbabile — se anche si voglia crederlo raro — il caso che un delegato straordinario, o per pressioni che gli vengano dall'alto, o per eccesso di spontaneo zelo, trascuri l'amministrazione per fare della politica, e allora è troppo chiaro che egli commetterà tali errori, i quali avranno, anche dopo la sua partenza, un lungo strascico di conseguenze dolorose.

Ma, anche prescindendo da tutto ciò, anche ammettendo che ci toccasse la perla dei delegati, che potrebbe egli fare per noi? Graverebbe, con la spesa del suo mantenimento, le nostre finanze, che si trovano in assai poco floride condizioni, senza però apportare alcun rimedio a' nostri guai. E in fatti, la difficile situazione, che dovrebbe rendere necessaria l'opera di lui, sarebbe creata dall'impossibilità di rinvenire nel Consiglio attuale alcuni uomini capaci, volenterosi e ben accetti, i quali si sobbarchino al peso di condurre la pubblica azienda. Ora, ammessa, per ipotesi, tale impossibilità, sparirebbe essa nel nuovo Consiglio, che uscirebbe dalle elezioni generali? Per crederlo, converrebbe che siffatto Consiglio avesse tanti nuovi elementi da non assomigliare — almeno nella sua maggioranza — all'antico; ma chiunque abbia qualche cognizione del nostro paese dovrà ammettere che, salvo alcune leggiere e insensibili modificazioni, non è possibile sperare nessun rinnovamento, perchè tutti i migliori cittadini furono già eletti e provati.

—()—

Dunque? — Dunque, come dicemmo altra volta, il rimedio ai mali presenti non si deve cercare al di fuori del Consiglio, ma dentro di esso. Bisogna che i nostri Padri coscritti si spoltriscano, bisogna che imparino una volta a riunirsi privatamente, a intendersi, ad accordarsi mediante reciproche transazioni, le quali, a parere dello Stuart Mill, sono sempre indispensabili per la retta direzione dei pubblici affari; bisogna infine che essi mettano insieme una nuova Giunta, che non sorga in antagonismo d'alcun uomo o d'alcun gruppo, ma raccolga insieme i migliori. E occorre pure che le persone egregie, in favore delle quali potesse, per avventura, pronunciarsi una salda maggioranza, non si mostrino da meno di questa nel cercar di raggiungere il bene comune, accettando la responsibilità, che loro si vorrebbe affidata, cercando d'operare di concerto, e, dove non siano perfettamente concordi in ogni cosa, facendo vicendevoli concessioni in qualche parte non essenziale per mandar ad effetto le più importanti e necessarie.

Quando ciò non avvenisse, l'arrivo del delegato — per quanto non potesse portar altro bene se non quello di far perdere agl' illusi (se ve ne sono) ogni speranza in tale mezzo straordinario — diverrebbe inevitabile, e la colpa dei mali, che, in caso, si verificassero, ricadrebbe tutta su coloro, i quali non vollero evitarli.

*Friend.*

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

**Opuscoli di diritto criminale e civile e discorsi inaugurali** di *Lazzaro Bufalini* di Cesena, con notizie biografiche per *Euclide Manaresi*. Cesena — Biasini, 1881.

Testimonianza del memore affetto, che all'estinto Bufalini conservano la moglie — signora Merope Uccellini — e il discepolo Avv. Euclide Manaresi, esce oggi, a spese della prima e a cura del secondo, questa raccolta di scritti giuridici. È

### Appendice dello SPECCHIO

## A D A

*(Continuazione, Vedi numero precedente)*

templar la luna e le stelle, senza curarsi delle ciarle che potevano spacciare i maligni.

*

La soverchia timidezza del ventenne Arturo aveva fin lì salvata l'Ada da qualche passo pericoloso; ma ora la situazione si faceva molto critica. Arturo aveva già confessato a sè medesimo d'essere innamorato sul serio; l'Ada, in vece aveva voluto prima assumer la parte di semplice confidente di quel giovinotto, poi quella di sua sorella (grado di parentela che il povero Aleardi à reso sospetto quanto il cuginato), infine s'era decisa per quella d'amante platonica. S'era detto che al cuore non si comanda e che, purchè ella fosse rimasta onesta, avrebbe mantenuto il suo giuramento di sposa; le pareva anzi, che il nuovo affetto, da cui era dominata, le procacciasse, per il sacrificio che ella faceva di contenersi, un maggior merito.

Molto probabilmente, le cose non sarebbero rimaste sempre a questo stato di mezza innocenza, se non fosse giunta all'improvviso una lettera d'Andrea, il quale avvertiva la moglie come una grave malattia avesse colta la bambina e l'invitava a sollecitare il ritorno.

Il modo, con cui l'Ada accolse quella notizia fu piuttosto strano. Da una parte, provò una certa contrarietà a dover rinunziare, prima del tempo, ai teneri colloqui, ai soavi sospiri, ai dolci sguardi così bene avviati; dall'altra, ebbe una specie di soddisfazione per esser costretta a un nuovo sacrificio. Oramai, nel dramma della vita, essa aveva accettata la parte di vittima, e la recitava a maraviglia.

Arturo, in vece, fu come fulminato; il pensiero di perdere, forse per sempre, la prima donna che gli avesse dimostrata un po' di simpatia, gli cagionava uno strazio indicibile. L'ultimo giorno che ella rimase a Viareggio, egli non potè staccarsi da lei, e finalmente, all'ultim'ora, non sapendo più rattenersi, le palesò, balbettando, gridando, piangendo, tutto quanto l'amor suo.

Ada ne fu scossa, ma cercò farsi coraggio anche per lui; gli tenne un discorso in tutte le regole, per rammentargli che i suoi doveri di sposa e di madre le impedivano di corrispondergli, e terminò, permettendogli di scriverle qualche volta e impegnandosi di mandargli le proprie notizie.

*

Il viaggio di ritorno Ada lo fece con una gran confusione e un gran turbamento nell'animo. Aveva tante volte desiderato di rompere la continua monotonia della sua vita prosaica, e, tuttavia, non sapeva se dovesse rallegrarsi o dolersi che il suo desiderio fosse stato esaudito. L'amante.... — come era stranamente dolce e terribile il poter usare adesso questo nome! — l'amante, il marito, la figlia le si affacciavano, di tratto in tratto, agli occhi della mente, ora uno alla volta, ora a due a due, ora tutti insieme; e le sembrava che ciascuno le strappasse un lembo di cuore e cercasse di trascinarla per una via diversa. La malattia della sua bambina assumeva, nella sua immaginazione, un carattere complicatissimo, spaventevole, tanto da colorir d'eroismo quel suo pronto abbandono d'una felicità sospirata da sì lungo tempo, per correre al letticiuolo di lei.

Giunta a casa, trovò che si trattava d'un falso allarme, d'una gran febbre che, assalendo d'improvviso la bambina, aveva cagionato un forte spavento al padre, ma era cessata quasi subito, senza gravi conseguenze. L'Ada ne restò quasi delusa, e, anzichè dimostrare la propria gioia per il pericolo svanito, rivolse amari rimproveri ad Andrea, che l'aveva fatta ritornare a casa per un nonnulla.

*

Pochi giorni dopo, Arturo le spedì la prima lettera, tutta

distinta in due parti: l'una comprende le cose già edite, l'altra le inedite. Nell'una, s'investigano i fondamenti del diritto punitivo e si rinvengono non già in un ordine d'idee metafisiche, ma nella stessa natura umana; si delineano i caratteri generali della dote e le conseguenze giuridiche di quell'istituto; si notano le principali pecche della giuria in Italia e se ne propone un'ardita riforma; si tratta dei modi più acconci ad ottener buone leggi e si raccomanda che se ne affidi la compilazione a pochi sapienti, salva la sanzione delle due Camere; si espongono infine brevi osservazioni intorno ad alcune leggi sulle ingiurie verbali e sulle loro pene. Nell'altra parte, si contengono dei cenni storici sull'origine e i progressi della legislazione romana, composti per uso scolastico, e uno studio sulla pena di morte rispetto all'Italia. Seguono poi due discorsi pronunciati per le distribuzioni dei premi avvenute negli anni 1838 e 1840. Nel primo discorso, s'intende provare che « niuno, senza un forte e sincero amore di verità, può divenire eccellente in alcuna parte dell'umano sapere, e che questo sublime affetto non può allignare in coloro che da turpi e ree passioni sono contaminati; nel secondo, si dimostra « l'obbligo che ha ciascuno verso la società di fare il migliore acquisto, che per lui si possa, di dottrina conveniente al suo stato, onde apparecchiare a sè stesso e alla società, nella quale vive, quella felicità, che può umanamente sperarsi. »

L'indole di questo periodico e la pochezza delle nostre forze non ci permettono di discutere intorno alle opinioni del Bufalini, forse non tutte interamente accettabili, ma tutte dovute a seri studi e a un forte convincimento. Del resto, anche i profani di scienza legale potrebbero, volendo, formarsene qualche concetto, leggendo l'ampio studio che il Manaresi à scritto sulla vita e sulle opere del suo maestro, ed a cui à voluto, troppo modestamente, dare il titolo di notizie biografiche. Dalle quali la figura del giurista cesenate balza fuori viva e parlante e si offre ad esempio ai giovani — esempio tanto più imitabile quanto più egli, pur segnalandosi come docente e come uomo, non s'erge a volo troppo ardito, siccome è dato a pochi geni. E lo vediamo e nella cattedra e nella corrispondenza epistolare con gli amici, e specialmente col fratello — l'illustre Maurizio —, occuparsi non solo dell'incremento della coltura intellettuale, ma ben più dell'educazione del cuore; lo vediamo andarsi a poco poco formando un tipo d'uomo giusto ed onesto così alto, un ideale di vita così aliena da ogni atto men che nobile, da farlo allontanare dalla società, per disdegno di certi contatti, e farlo parer quasi un misantropo. E ciò, osserva con molta imparzialità il suo biografo, è male, perchè la società si deve prender qual'è, e, solo vivendo in essa e per essa, la virtù si esercita e si affina nell'incessante lotta pel bene. Tuttavia, ove non fossero bastate a scusare il Bufalini la condizione fisica, tutt'altro che forte e robusta, e la qualità dell'indole sua, lo assolverebbe completamente l'avere, pur in quel suo stato, fatto quanto era in lui per giovare al proprio paese educandone i giovani ad alti sensi, osservando, fin dalla quiete della sua casa, le pubbliche vicende e dando, per mezzo della stampa, o per bocca d'amici, opportuni consigli.

Di tutto questo troviamo prove evidenti nel libro che abbiamo segnalato all'attenzione dei nostri lettori, e del quale è ormai tempo che ci distacchiamo. Non lo faremo però senza tributare al Cav. Manaresi gli elogi e i ringraziamenti, che sono dovuti a chi s'adopera a tener viva la memoria d'un benemerito concittadino.

**Kenelm**

# LA GIOVINE MENDICANTE

*(da Tennyson)*

Apiedi scalzi, con le braccia al petto,
Davanti al re Cofètua se n'andò
La mendica fanciulla: ogni uman detto
Quanto sia bella palesar non può.

Vestito a festa, il re scese le scale,
E nella strada a salutarla uscì:
Dissero i cortigiani: E naturale;
Vince la sua bellezza il chiaro dì.

Come splende fra i nuvoli la luna,
Tal ne' suoi rozzi panni la gentil;
Chi lodò gli occhi e la sua chioma bruna,
Chi il breve piede e il portamento umìl.

Tanto tesor di grazia e leggiadrìa
In quella terra mai non si trovò,
Allor Cofètua: « Sulla fede mia,
Questa mendica a mia regina io vo! »

F. Evangelisti.

## PROVINCIA

### "L'AIDA,, A RIMINI

(P) Alle otto e tre quarti entro in teatro e noto con piacere la rappresentanza del gentil sesso Cesenate.

Un messaggero viene in quel momento ad annunziare che gli Etiopi sono entrati nel territorio egiziano, e il *Re* (signor Meneghello) ne rimane così spaventato, che, anche nell'eccitare gli animi alla guerra, gli trema sensibilmente, molto sensibilmente, la voce; *Radamès* invece, voglio dire, il sig. Guardenti, negro nella faccia come un Cettivaio, si mostra fiero del mandato commessogli da Iside e con voce un po' aspra — se volete — ma viva e tonante, sa infondere tanto coraggio ne' suoi seguaci, da riportare sui nemici, e quel che più monta, sul pubblico, una completa vittoria. — Roveri è il *gran Sacerdote* — Lungi quindi da lui tutti gli umani timori. Egli ha fede, dirò di più, ha confidenza in Fthа e con questa forza e sicurezza che il Dio gl'ispira, ma che infine è tutto merito suo — canta: *Nume pietoso e vindice.* Il *Re Etiope*, Parboni non *par bono*, ma bonissimo a interpretare l'odio selvaggio generato dalle *patrie valli* e dalle *foreste imbalsamate.* Egli è di questo sentimento la vera personificazione, perchè alla sua voce bella, sonora, robusta, sa anche unire la vera espressione del gesto.

E le donne? Le signore Falconis (*Amneris*) e Gabbi (*Aida*) sono due vere rivali, più che nel dramma, nella musica. Nel motivo: *O patria mia, mai più ti rivedrò*, e nell'altro: *Là tra foreste vergini*, la Gabbi sa eguagliare le artiste più intelligenti.

Inutile dire che il *finale secondo* desta sempre vivissimo entusiasmo, sebbene le masse siano bene ordinate e istruite si, ma quasi ridotte ai minimi termini. L'orchestra, egregiamente. Bravo, simpatico, modesto, il maestro Gialdini. Se v'è qualche diffetto, è nei secondi violini, nei corni, od — eccettuato il primo — nei flauti.

Alle dodici e un quarto *Aida* canta: *Si schiude il ciel per me.* E per *noi* si schiude il portone d'uscita.

## Le Operette al Teatro Giardino

Cominceremo dal lamentarci che il Sig. Bocci abbia verso di noi, dimenticate quelle convenienze, che sogliono praticarsi dovunque fra artisti e giornalisti; ed egli, che vive da lungo sul palcoscenico, deve saperlo molto bene. Questa scorrettezza sua, che non ha nè scusa, nè precedenti, potrebbe darci ragione di non parlare della compagnia. Ma ciò non ostante ne diremo qualcosa, senza preconcetto, non per far piacere o dispiacere a lui, ma per soddisfare alla giusta curiosità dei lettori.

La Compagnia di Operette Comiche diretta dal sig. Bocci sembra venuta a proposito per rialzare, se non le sorti, che per ora non può dirsi, almeno il credito del Teatro Giardino. La lunga sequela di spettacoli abortiti, oscenamente ibridi, aveva allontanato, e con ragione, da questo decente e grazioso teatro la miglior parte del pubblico. Ma ora che alla prosaica e sguaiata smanceria si è sostituito il lazzo velato e garbato; e alle strazianti e *disarmoniche* armonie, che reclamavano vendetta innanzi agli uomini e agli dei, la musica fresca come la rugiada, vivace come una risata, di Lecocq, di Planquette, di Offembach, Fanzo, di Quon, di Huntley; le signore meno ritrose hanno già fatto la prima comparsa e le altre attendono ancora titubanti l'esito sicuro, i particolari più minuti, le assicurazioni più positive. Intanto inviano avanti, per fiutare l'ambiente, i mariti col mandato imperativo di osservare attentamente prima di tutto sul genere e sul numero del pubblico d'ambo i sessi, ma specialmente di quell'*altro sesso; e in* via secondaria sulla natura dello spettacolo. Quando poi questi poveri cronisti coatti di quel giornale che si chiama *moglie* (di cui sono anche i gerenti responsabili) hanno fatto la loro coscienziosa relazione, e che si è saputo che la signora A... vi è già stata, che la Contessa B non ha mancato, che la Marchesa C vi anderà, allora tutte imitano le pecorelle di Dante, *E ciò che fa la prima e l'altre fanno.* Le nostre signore hanno, in generale, il pregiudizio di non far mai la parte di questa famosa *prima*, perchè temono che si noti, che si dica, che si critichi; e in tal modo vengono da loro stesse a imporsi una limitazione alla libertà individuale, che non ridonda a vantaggio nè del pubblico, nè del *privato*. Dunque, per rinfrancare le timorose, per decidere le titubanti, per spronare le indifferenti, per assicurare le scrupolose, diremo noi qui a caratteri di scatola con la coscienza di dire il vero, che alle rappresentazioni della Compagnia Bocci debbono andare, se vogliono divertirsi, signore, signorine, donne, donnine, donnette, maritate, vedove zitelle, cattoliche apostoliche romane e non romane.

Come già annunziammo, la prima rappresentazione ebbe luogo Sabato scorso coll'operetta del Fioravanti il *Columella* e col vaudeville *Un Milanese in mare.* Tale spettacolo fu ripetuto Domenica, Lunedì (teatro pienissimo) e Martedì.

La scelta del *Columella* non ci sembrò la più felice, sia per il genere della musica, monotona alquanto, sia per l'azione stessa dell'operetta che non desta verun interesse. Però il baritono sig. Tosi ebbe campo di mostrare che possiede buona voce, (quantunque quasi esclusivamente appoggiata sulla gola) buon metodo, molt'anima, ed il pubblico lo applaudì ogni sera ripetutamente. La signora Ciardoni che supplisce le parti di prima

---

piena di fuoco, e in cui la descrizione delle piccole e brevi gioie passate giovava a dimostrarle più intense e più grandi, come figure vedute in uno stereoscopio. L'Ada rispose con una certa riservatezza, che tradiva l'impeto del suo cuore; Arturo le riscrisse una seconda, una terza, una quarta volta, finchè si stabilì tra i due innamorati una corrispondenza regolare

Accadde ciò che i romanzieri non osano più introdurre nelle opere della loro fantasia, perchè sa troppo di comune: Andrea scoprì un giorno questa corrispondenza. Fu per lui un colpo terribile. Quantunque avesse dovuto accorgersi che l'Ada non l'amava più come una volta, egli la credeva ancora abbastanza altera, per non fare una macchia al suo nome. In un solo istante, pochi fogli lucidi, civettuoli, profumati gli strappavano brutalmente la benda dagli occhi, e gli mostravano tutta la dolorosa verità! Anzi, più che la verità, perchè le frasi poetiche e ardite d'Arturo, che egli non arrivava a comprendere nel loro preciso significato, gli davano il presentimento d'una sventura più grande di quella che gli era toccata e gli traevano dal petto grida rabbiose di disperazione. Non ebbe nemmeno finito di leggere tutte le lettere, che uscì correndo dalla stanza, in cerca della moglie, che egli chiamava ad alta voce coi più turpi improperi. Fortunatamente, essa non era in casa, e, alle grida del forsennato, accorse subito il padre di lui e lo fermò, lo quetò quasi a forza, e lo costrinse a spiegarsi.

Il padre d'Andrea era, come abbiamo già detto, un uomo pratico, positivo, dedito agli affari, buon conoscitore degli uomini e... delle donne; onde, letta con calma quelle funestissime lettere, capì subito il vero stato delle cose e vide che non esisteva ancora nessun male serio e irreparabile. Egli, al pari di tanti altri, non dava alcuna importanza a quelli che potrebbero dirsi adulteri morali, o li temeva solo quando potessero dar luogo ai sospetti della gente. Nel caso che gli si offriva allora, l'amante platonico abitava lontano e la *corrispondenza d'amorosi sensi* era rimasta semplicemente epistolare. Bastava una buona ramanzina all'Ada, un po' di sorveglianza, il divieto di recarsi più sola alle bagnature, e tutto era finito Andrea però, nella sua ignoranza, nella sua rozzezza, non l'intendeva così: per lui, il solo pensiero che la moglie vagheggiasse nella mente altri affetti che non fossero quelli della famiglia, lo martoriava, lo faceva quasi pazzo, e gridava e tempestava che non voleva saperne più di quella donna, che voleva scacciarla su due piedi, e recarsi tosto a ucciderle l'amante, come un cane. Il vecchio ebbe a lottare non poco per fargli entrar in testa la ragione — come diceva lui —; e infine, visto che sarebbe stata un'imprudenza lasciare insieme, per il momento, i due sposi, stabilì che l'Ada sarebbe andata sotto la scorta della suocera, in campagna, per un mese, dopo il quale Andrea avrebbe vissuto con lei, come prima.

*

Quando il vecchio, contando sulla lontananza d'Arturo, sperava d'evitare ogni ciarla, con tutta la sua esperienza del mondo, cadeva in errore. Andrea, con le sue escandescenze, col suo chiasso, aveva fatto congetturare cose gravissime ai servi di casa, i quali non mancarono di confidarsi a Tizio, a Caio, a Sempronio; questi fecero il medesimo coi loro amici, e così, in breve, tutta la città ne ricevette una notizia tanto più esagerata, quanto più diffusa. Per tal modo, Andrea, costretto dal padre a reprimere la propria collera contro la moglie e l'amante di lei, subì ancora la profonda amarezza di cogliere, quasi a volo, dei sogghigni sulle labbra di chi lo vedeva andar per le vie, di sorprender, più volte, alcuni conoscenti in confabulazione tra di loro e vederli farsi cenno di tacere, appena egli arrivava; finalmente di sentire, altre volte, da sconosciuti, parole che sembravano un'allusione a' suoi casi e dover far le viste di non capirle, per evitare uno scandolo maggiore. L'Ada, a cui lo suocero non aveva risparmiata la promessa paternale, era, per volontà di quello, partita per la campagna, di dove aveva scritto al marito, giurandogli di non esser rea di nulla, di non avere oltraggiato il suo nome, di non aver da arrossire davanti alla sua bambina, ecc. ecc.; ma tutto questo, senza espressioni affettuose, anzi con aria d'alterigia, quasi mostrandosi offesa d'un ingiusto sospetto. Il padre, non ancora ben sicuro sul conto di lui, lo teneva d'occhio, e, se gli parlava, lo trattava come un fanciullo, in maniera severa sempre e non mai amorevole. La sola persona che avrebbe potuto confortarlo era la madre; ma essa era in campagna con Ada, e là, non essendo stata messa e cognizione di nulla, chiedeva a sè medesima perchè non ci veniva anche il figlio.

*

Col ribollimento di tante e così diverse passioni nel cuore, e impedito di dar loro uno sfogo, Andrea non potè durarla lungamente e cadde malato. Da principio, sembrò che il morbo non fosse punto grave, ma poi andò sempre più infierendo, finchè i medici dichiararono di non aver più nessuna speranza. Vennero su in fretta dalla campagna la moglie e la madre, e furono appena in tempo per ricevere quella il perdono, questa l'ultimo bacio.

*(continua)*

Sordello

donna, essendo la signora Lambertini tuttora ammalata, fece quanto era in Lei e, massime nel duetto, assecondò benissimo il baritono. I cori si mostrarono affiatatissimi, e, anzi di quello dei *matti* si volle, per due sere il *bis*.

Il vaudeville *Un Milanese in Mare* fece sbellicare dalle risa il colto e l'incolto pubblico. Il sig. Gallino è il più Milanese dei piemontesi che si conoscano, e della sua parte ne fa una creazione, una macchietta, vera, palpitante, esilarante da scuotere le fibre più intorpidite, da movere al sorriso il labbro più severo. Certe mosse grottescamente naturali, certe *grimaces* comicamente esagerate, sono vere *trovate*, che strappano l'applauso.

Il sig. Leccardi sostenne felicemente la parte di napoletano con brio, con naturalezza, con efficacia; la signora Bizzago, molto simpatica, cantò graziosamente il duetto mostrando certe forme da tentare un anacoreta; la signora Ferrarini nella parte di Piccinin trovò modo di avere anch'essa degli applausi; e tutte le altre donnine, allegre e carine fecero del loro meglio per farsi più o meno sentire, guardare, e..... desiderare.

Ma *Vaudevilles*, come il *Milanese in Mare*, la cui attrattiva consiste quasi tutta nella parte comica, se impressionano o divertono per una sera o due, non possono interessare per quattro rappresentazioni di seguito, un pubblico quale il nostro, che non si rinnova ogni sera, come in una grande città, e per ciò all'ultima, che ebbe luogo Martedì, il concorso era scarso e la voglia di ridere scemata.

<>

Bisogna metter in iscena e presto le Operette che per *Cesena* sono nuovissime, quali le *Campane di Corneville*, *La bella Elena*, *L'Orfeo all'Inferno*; bisogna che lo spettacolo si vari di frequente ed ecciti la curiosità. In tal maniera, vedranno quei signori dell'impresa che di danari ne faranno. La Compagnia Bocci, da quanto abbiamo potuto giudicare in queste prime rappresentazioni, ci sembra che, sia per il numero degl'artisti, sia per i meriti intrinseci ed estrinseci di questi, abbia i requisiti necessari per poter dare con decoro e sicurezza i più bei gioielli di Operette francesi. Il pubblico la incoraggi coll'affluenza e cogl'applausi, e saremo contenti tutti.

<>

Il Teatro ha fatto riposo Mercoldì, Giovedì, Venerdì, per circostanze solo note al Signore del Mondo, il Dio dell'Oro Questa sera, Sabato, e domani, Domenica, avremo la *Figlia di Madama Angot* che l'anno scorso fu data per moltissime sere dalla Compagnia Pagella. La Compagnia Bocci dovrà quindi affrontare un confronto; le augnriamo di uscirne vincitrice, e promettiamo di parlarne nel psossima numero.

*Chino.*

## RIFLESSI SETTIMANALI

**Per un malinteso.** — nella relazione dell'ultima seduta del Consiglio comunale, fu stampato che il «pagamento *(della fondiaria)* resta, per ora, *facoltativo* per tutti salvo poi a diventare immediatamente obbligatorio per i non danneggiati e ad esser dilazionato a tempo fisso per i danneggiati.» Invece doveva dirsi che «quel pagamento è per ora, *facoltativo* **per i soli danneggiati,** salvo poi a stabilire, in tempo più o meno lungo, il rimborso.»

***

**Voci del pubblico.** — Alcune truppe di cavalleria, che crediamo siano di passaggio per Cesena, sono state stanziate nel ex quartiere dei carabinieri, nelle stalle che sono proprio sotto le biblioteche e sotto agli uffici del Bollo e Registro. Da molti anni non si fa che deplorare questo inconveniente che è un continuo pericolo d'incendio per gl'istituti sovrastanti. Ma chi si cura in Municipio di queste frivolezze? Una biblioteca malatestiana di più o di meno non guasta, e poi con la vicinanza delle pompe, così ben schierate, così terse e lucide!

×

E giacchè siamo a parlare di pericoli, non raccomandiamo mai abbastanza, alle *rigilissime* guardie edilizie, di voler curar un pò più a che non siano esposti vasi di fiori alle finestre. Per esempio in via Pasolini nelle soffitte della casa Sirotti certi buoni religiosi hanno esposto un giardino pensile di basilico e di prezzemolo. Una pentola poi è siffattamente fuori del balcone che è un vero miracolo se, col vento che ha dominato ne' giorni scorsi, non è caduto nelle teste de' buoni passanti.

Ma che ci sia proprio bisogno di pubbliche rimostranze, per obbligare le guardie urbane a far il loro dovere?

×

Quanto alla chiavica di scolo di via Pasolini, saremo forse costretti a parlarne ancora a lavoro compiuto.

Notiamo intanto che, ieri mattina cominciato lo spurgo, fu estratta una quantità di materie puzzolenti che ammorbarono tutta la contrada. Quello spurgo, visto che siamo in una stagione in cui è tanto facile lo sviluppo di malattie perniciose, doveva esser fatto di notte, ma la cura della salute pubblica a Cesena è un mito. Del resto, finora non se n'è votata che una parte, sulla quale si doveva costruire non so che muro, ma l'intera chiavica resta un vero focolare d'infezione per le case che hanno la disgrazia di comunicare con quella, per mezzo delle chiaviche minori. — Noi, sentendo i continui reclami che ci pervengono in direzione, non abbiamo abbastanza parole per esortar l'Ufficio tecnico a soddisfare ai giusti desideri degli abitanti di via Pasolini, rifacendo di pianta un lavoro che fa a pugni coi più semplici dettami della scienza.

×

Tutte quelle persone, e sono molte, che non sono obbligate ad alzarsi al far del giorno, nelle strade dove si rinnova il selciato, si lamentano perchè gli operai si mettono a ribatter le selci alle 4 antim. rompendo il sonno e le tasche a chi avrebbe bisogno e volontà di riposare. Non si potrebbe trasportare quel lavoro così chiassoso ad un ora più opportuna? — L'esigenza non ci sembra esagerata.

***

**Sempre incendi!** — É già da qualche settimana, che siamo costretti a registrare continui incendi. Quali le cause di queste repliche senza richiesta?

Mercoledì 17 alle ore 2 pom, la campana di palazzo, suonando a distesa, avvisava di un incendio. Fu un pronto accorrere di soldati, di pompieri, di cittadini d'ogni ordine, verso la Porta Fiume dove si indicava che il fuoco ardeva. Infatti nel podere dei fratelli Lugaresi, distante dal ponte sul Savio qualche Kilometro, divampavano diversi pagliai, e dal ponte stesso si scorgeva una densa colonna di fumo che si confondeva col cielo. I pompieri obbligati a trascinare le pompe, i vuota-pozzi, e le carrette cogl'attrezzi, per una corsa di circa tre Kilometri, sotto la sferza del sollione, arrivarono sul luogo sudati, ansanti, trafelati e si misero subito all'opera, formando la catena per aver l'acqua dal vicino fiume.

Le fiamme avevano già distrutto 4 pile di canapa, i pagliai dello strame, della paglia, del fieno e il letamaio. Il vento furioso soffiando dentro quei bracieri minacciava pure l'attigua casa colonica. Fortunamente il fuoco fu isolato, e non si ebbero a deplorare nè altri danni nè alcuna disgrazia.

***

**Quarta nota d'offerte per gli Scrofolosi:**

*Raccolte dalle Signore:*

Maria Romagnoli ved. Mami l. 2, 50 — N. N. l. 2 — Maria Roverella l. 5 — Famiglia Salaroli l. 3 — Coniugi Amico di Meano l. 5. Totale L. 17, 50
Liste precedenti « 628. 15

Totale L. 645, 65

I fanciulli scrofolosi, mandati per cura del Comitato, ai bagni, sono i seguenti: Baldini Mauro, Ceccarelli Erminio, Fusconi Giuseppe, Gentili Attilio, Colli Arturo, Buda Antonio, Fornaciari Mauro, Nanni Giuseppe, Bazzocchi Gaetano, Onesti Fabio, Magnani Guglielmo, Meldoli Assunta, Pieri Marianna, Maraldi Colomba, Foschi Maria Luigia, Berardi Luigia, Bazzocchi Clementina, Foschi Rosa, Simonetti Maria, Proli Geltrude, Balducci Ester, Maiolini Fanny, Querci Caterina, Magnani Adele, Sassari Clotilde, Giorgini Ernesta. — Questi fanciulli furono accompagnati e custoditi durante il viaggio da Teresa Valdinoci Ved. Giorgini: essi hanno sempre goduta ottima salute, e saranno di ritorno domani alle ore 5 pom. Nel prossimo numero, daremo il resoconto delle spese sostenute.

***

**A Meldola,** nella stagione d'Agosto e Settembre, si rappresenterà a quel *Teatro Sociale* il *Ruy-Blas* del M° Marchetti. Gli artisti di canto saranno le signore Graziosi Rachele (1° soprano), e Tosi Ersilia (1° mezzo soprano), e i signori Capelletti Oreste (tenore), Vincenzo De Pasqualis (baritono), Marcucci Domenico (basso). Dirigerà l'orchestra il M° Ettore Ricci.

In tale epoca sarà pure in attività la linea del tranvay Forlì-Meldola, con due corse speciali, che partiranno da Meldola dopo lo spettacolo.

Questa comodità sarà di vantaggio ai forastieri che vorranno fare quella gita divertentissima e assistere ad un buono spettacolo quale quello promesso.

***

**Grano da seme.** —

La Direzione del *Comizio Agrario Sabino in Rieti* per corrispondere il meglio possibile alle molte commissioni di grano da sementa che le vengono indirizzate, e per sottrarre i committenti a qualsiasi frode ha nominato anche in quest'ann una Commissione presieduta dal *Barone Benedetto Comm. Capelletti.* Faccio quindi noto che tutte le domande e le lettere di corrispondenza dovranno essere fin da ora dirette alla *Commissione pei grani da seme presso il Comizio Agrario di Rieti* la quale accetterà dai Comizi Agrari commissioni per qualsiasi quantità di frumento e dai proprietari per una quantità non maggiore di trenta quintali.

Per norma poi dei committenti si rende noto che in adunanza di proprietari tenuta a cura del Comizio il 31 Luglio fu stabilito in £ 42 al quintale a Rieti il prezzo del grano da sementa per l'anno corrente di non abbondante raccolto.

Intanto si riassumono qui appresso le condizioni con cui verranno accettate le ordinazioni; avvertendo che non più tardi del giorno 10 Agosto prossimo si spediranno i campioni colla indicazione dei prezzi relativi.

1. Il Comizio prenderà cura di far giungere il grano fino alla prossima Stazione di Terni d'onde verrà spedito a quella Stazione che gli verrà indicata in sacchi suggellati col suo bollo; ma non assumerà responsabilità di sorta pel genere durante il trasporto.

2. Prima di spedire i sacchi e il denaro i richiedenti dovranno dichiarare la quantità di grano che intendono acquistare, ed attendere una lettera di accettazione.

3. I sacchi qualora non vengano spediti dai committenti potranno essere forniti dal Comizio previo pagamento anticipato di £ 2 25 per ogni sacco.

4. Il Comizio non essendo proprietario di grani da seme ma soltanto mediatore per le vendite, che secondo l'usanza qui si fanno a pronta cassa, non concluderà contratti, nè spedirà il genere se prima non riceverà il prezzo del medesimo col mezzo della posta, o di qualche istituto di credito.

5. Oltre il prezzo del grano il richiedente dovrà rimettere £ 1 50 ogni quintale pel trasporto del genere da Rieti alla Stazione di Terni per mano dopera nell'imballaggio, bolli e carico sul vagone.

## LOGOGRIFO *(a premio)*

Con l'*a* sta chiusa nel manicomio;
Con l'*e* ti serve di vestimento;
Con l'*i* ti porge grato alimento;
Con l'*o* stagnante acqua, ricetta;
Con l'*u* alle nari è mal accetta.

*Spiegazione della Sciarada precedente:*

**Ti-more**

L'inviarono le signorine T. Manaresi ( da Cesena ) e Maddalozzo ( da Forlì e il sig. P. Manzoni (da S. Angelo in Lizzola).

*Responsabile* — GIOVANNI BONI

*(Comunicato)*

*S. Romano li 12 Agosto 1881*

Il sottoscritto, mentre passa sulla punta dei piedi, come su d'una lacca di fango, sopra all'operato dei Carabinieri che brutalmente lo percossero a Ranchio il dì 7 corrente, non può a meno di esternare la propria gratitudine verso gli onesti cittadini che fecero atto di giustizia protestando contro l'indegno operato di chi oltraggia la legge pur rappresentandola.

**Giuseppe Negosanti.**

***Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C° Milano, via della Sala N. 11 — Roma, via di Pietra 90-91. Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.***

## *Stato Civile di Cesena*

*dal 12 all'18 Agosto*

Nati 34. — In città m. 2. f. 1 — Subb. m. 1 f. 0 — Forese m. 13 e f. 17.

Matrimoni 5 — Ceccarelli Giuseppe macel. con Piraccini Maria donna di casa — Evangelisti Lorenzo col. con Battistini Blondina col. — Biondi Giuseppe col. con Lucchi Rosa col. — Valzania Federico brac. con Domenichini Beatrice brac. — Pavirani Dott. Michele notaio con Marioni Luigia agiata. Tutti celibe.

Morti 22 — In città 3 bambini

Subborghi 1 bambino.

Forese — Palmieri Luigi d'anni 33 cel. benes. di S. Martino — Nori Giuseppe d'anni 18 cel. col. di Monte Aguzzo — Biondi Giuseppe d'anni 36 mar. col. di S Tomaso — Pieri Carolina d'anni 31 nub. brac. di Pievesestina — Francia Celeste d'anni 33 mar col. di S. Cristoforo — Quadrelli Primo d'anni 11 cel brac. di Bulgaria — più 9 bambini.

Ospedale — Magnani Mattia d'anni 82 ved. brac. di S. Mauro — Benazzi Vittoria d'anni 21 nub. serv. di M Saraceno — Gazzoni Eduardo d'anni 11 cel. brac. di S. Pietro.


# GRANDE LOTTERIA

DELLA

# Esposizione Nazionale

## DI MILANO

***Autorizzata dal R. Governo con Decreto delli 5 Marzo 1881***

**PREMI PRINCIPALI**

**Cinque premi del complessivo valore di**

**Lire 300,000 Oro**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1.° | premio | del valore | di Lire | 100,000 |
| 2.° | » | » | » | 80,000 |
| 3.° | » | » | » | 60,000 |
| 4.° | » | » | » | 40,000 |
| 5.° | » | » | » | 20,000 |

poi altri 495 premi in oggetti industriali ed artistici da acquistarsi all'Esposizione per l'importo di

**LIRE 400,000**

ed altri premi consistenti in oggetti destinati alla Lotteria dagli Espositori.

**Prezzo d'ogni Biglietto Lire UNA**

☛ *Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta* **Fratelli Ridolfi** *in Cesena, la quale è esclusivamente incaricata della vendita per Cesena e Circondario.* ☚

# CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

**CEROTTINI** preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti *Paracalli*, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci — Costano L. 1 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

**In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.**

**MACCHINA**
**per rigare la carta**

Si eseguiscono fincature a colori per mastri, carta da musica, rigature da scuola, ecc.

*Rivolgersi a* FIUMANA BALDASSARRE *nella* Tipografia Collini.

**FERRO BRAVAIS**

Adottato negli Ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) Raccomandato dai medici

**Contro le Anemie, Clorosi, Debilità, Rifinimenti, Fiori bianchi, ecc.**

Il Ferro Bravais *(ferro liquido in gocce concentrate)*, è il migliore di tutti i toniei e il ricostituente per eccellenza; esso si distingue per la superiorità della sua preparazione dovuta agli apparecchi i più perfezionati; non ha nè odore, nè sapore e non produce nè constipazione, nè diarrea, nè riscaldamento, nè punture allo stomaco; di più non annerisce mai i denti.

È il più economico dei ferruginosi, poichè una boccetta dura un mese.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30.

Che si trova pure la CHINACHINA BRAVAIS e le Acque Minerali Naturali dell'Ardèche, SORGENTI DI VERNET, ecc.

Star bene in guardia contro le imitazioni nocive, ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

S'invierà dietro domanda affrancata un opuscolo interessante sull' *Anemia e la sua cura.*

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arcigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri. Guido Gavina, Berroff e C.ie; più VENEZIA, Giuseppe Boehner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci.

# D'affittarsi anche subito

**Una Camera ad uso studio e un ampio Magazzino** atto a riporvi macchine trebbiatrici a grano.

Per le trattative rivolgersi al proprietario GIO: ANTONIO FERRI — Piazzetta della Concordia N. 1.

## AMADORI E DAMERINI

FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

## GIUSEPPE VERITÀ

**Liquorista - Piazza V. Emanuele**

CESENA

Deposito con vendita al minuto della rinomata

## BIRRA DI VIENNA

di A. DREHER

FABBRICA

## ACQUA DI SELTZ

con abbonamenti mensili di L. 3 per ogni sifone grande al giorno.

## COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

**più di Ventidue milioni in oro**

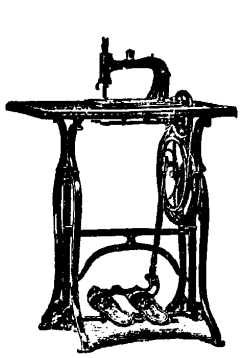
Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 122,666, 88
Incendi pagati . 78,633,883. 07 franchi.

N. B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

*anche per rischi di Fabbriche ed Officine*

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì** e **Ravenna**. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.



**MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali**

IN QUALUNQUE SISTEMA A PIEDI ED A MANO

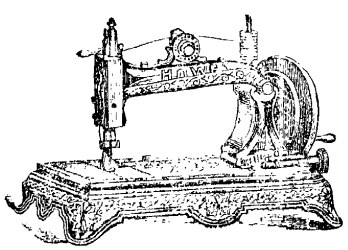
**Unico Deposito presso**

# ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole **L. 100.**

**Grande riduzione di Prezzo**



INSEGNAMENTO GRATIS


CESENA, TIP. COLLINI